



- **L'Editoriale**
Assemblea Primaveraile dei Soci pag. 3
- **Cultura e Comunicazione dell'handicap**
Orbo Veggente: Cecità come metafora:
"Don Carlos" di G. Verdi pag. 4
Tagli al sostegno. La via giudiziaria all'integrazione scolastica pag. 6
Il progetto per l'utenza reale: il ruolo della formazione
A Pescara il primo corso di formazione post laurea
sulla Progettazione Universale pag. 8
Riflessioni sull'inclusione di persone con problemi di vista pag. 11
Il "dopo di noi" pag. 13
- **Attività Associative**
Rinnovo Tessera Associativa e Gita Sociale pag. 14
Notizie informative pag. 15

ASSEMBLEA PRIMAVERILE DEI SOCI

Sabato 26 marzo u.s., presso i locali del Grand Hotel Adriatico di Montesilvano si è svolta l'Assemblea primaveraile dei soci della Sezione UICI di Pescara presieduta dal prof. Vitantonio Zito, intervenuto in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti prof. Tommaso Daniele.

L'Associazione, a livello centrale e periferico, si trova a fronteggiare una situazione molto delicata che tocca aspetti finanziari, economici, sociali e politici. Il grave momento di crisi che tutta la società sta vivendo rischia di penalizzare, ancora una volta e maggiormente, le fasce più deboli di cui fanno certamente parte i minorati della vista. Da qui nasce l'esigenza di rafforzare l'unità della categoria per meglio difendere le conquiste sociali che vengono costantemente rimesse, per ragioni economiche, in discussione.

Dopo la lettura della Relazione Morale, delle variazioni apportate al Bilancio di Previsione e del Bilancio Consuntivo anno 2010 si è sviluppato un ampio dibattito al termine del quale l'Assemblea ha approvato all'unanimità tutti i documenti. Molto gradite sono state le presenze del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pescara dr. Guerino Testa che in un breve messaggio di saluto ha sottolineato i legami di amicizia con i dirigenti e i soci della Sezione UICI di Pescara e dell'Assessore Provinciale per le Politiche Sociali dr. Walter Cozzi che si è soffermato sui fattivi rapporti di collaborazione tra il suo Assessorato e la Sezione UICI di Pescara per i servizi espletati, in convenzione, in favore degli studenti e dei ciechi con pluriminorazioni aggiuntive. Ha sottolineato come la Sezione UICI di Pescara sia di costante stimolo per la soluzione delle problematiche riguardanti i minorati della vista e per la puntuale erogazione dei servizi. Entrambi hanno ricordato la cerimonia di presentazione del libro "Florilegio Tiflogico, esperienze, notazioni e riflessioni" di Domenico Buccione avvenuta il 30 giugno 2010 presso la sala Tinozzi dell'Amministrazione Provinciale di Pescara alla presenza di autorità e numerosi cittadini.

Nel corso dei lavori Assembleari i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento in memoria del compianto dr. Orazio Spinelli per oltre 50 anni socio e per tanto tempo anche funzionario e dirigente dell'Associazione, scomparso il 26 dicembre 2010.

Marcello Antonacci

Reg. del Tribunale di Pescara N 13 del 1996

La Rivista è gratuita.
Eventuali contributi vanno versati sul:
C/C Postale N 11760659 intestato a:
"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI" - Via Palermo, 8 - PESCARA
Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA
ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI' - VINCENZO BIZZI

Stampa: LUSSOSTAMPA s.r.l. - Z.I. Sambuceto (Ch)



Cultura e comunicazione dell'handicap

ORBO VEGGENTE

Cecità come metafora: "Don Carlos" di G. Verdi

L'11 marzo 1867 va in scena, all'Opéra di Parigi – in francese ed in 5 atti – il "Don Carlos" (con la "s" finale) di Giuseppe Verdi (1813-1901), su libretto di Joseph Méry e Camille du Locle, tratto dalla tragedia di Friedrich Schiller.

Siamo a soli sei anni dalla proclamazione (17 marzo 1861-2011: data storica, oggi, per i 150 anni dell'Unità) degli eletti al Parlamento del Regno di Sardegna dopo le votazioni del gennaio dello stesso anno e dall'approvazione, nello stesso giorno, della Legge n. 4671 con la quale il Re Vittorio Emanuele II veniva insignito del titolo di "Re d'Italia".

L'opera verdiana, tradotta in seguito in italiano da Achille de Lauzières e ridotta a 4 atti – con il titolo "Don Carlo" (senza "s" finale) – fu rappresentata per la prima volta nel nostro Paese al Teatro Comunale di Bologna il 27 ottobre 1867. Al Teatro alla Scala di Milano, invece, andò in scena il 10 gennaio 1884 (4 Atti, in italiano); il 29 ottobre 1886 fu rappresentato in 5 Atti ed in italiano al Teatro Municipale di Modena.

I fatti storici accadono in Spagna, ma i librettisti e Giuseppe Verdi ne fanno una trasposizione artistica modificata: don Carlos (1545-1568) era principe delle Asturie - figlio del re Filippo II e di Maria Manuela d'Aviz, della casa reale portoghese, sua seconda moglie, ma promessa sposa dello stesso don Carlos - e sin da piccolo fu preda di squilibri mentali; però i genitori erano indulgenti verso di lui, fino a quando questi congiurò contro il padre il quale, a quel punto, lo fece imprigionare. Il "Grande Inquisitore", personaggio non vedente nonagenario (basso profondo) dell'opera che rappresenta la chiesa che

non sa perdonare, chiede al re l'eliminazione di don Carlos per adulterio ed entra in scena all'**Atto quarto**: «Il re è solo nel suo studio, e la luce dell'alba non porta conforto alla sua solitudine ed al rimpianto per il suo amore per la regina, che ritiene non corrisposto. Al suo comando si presenta il Grande Inquisitore, cieco e nonagenario, cui il re chiede consiglio per punire il figlio ribelle; senza esitazione il vecchio consiglia la morte per Carlo, promettendo l'assoluzione al padre che emette un simile decreto».

Ecco il duetto:

Atto IV, Scena II

Il Grande Inquisitore: «Son io dinanzi al Re...?»

Filippo: «Sì, Vi feci chiamar, mio padre! / In dubbio io son, / Carlo mi colma il cor / d'una tristezza amara. / L'Infante è a me ribelle. / Armossi contro il padre».

L'Inquisitore: «Qual mezzo per punir scegliești tu?»

Filippo: «Mezzo estremo».

L'Inquisitore: «Noto mi sia!».

Filippo: «Se il figlio a morte invio, / mi assolve la tua mano?»

L'Inquisitore: «La pace dell'Impero i di val d'un ribelle».

Filippo (solo): «Dunque il trono / piegar dovrà sempre all'altare!».

La storia fu ripresa anche da Vittorio Alfieri (1749-1803) nella sua tragedia "Filippo" del 1775.

Le tematiche del Don Carlos sono essenzialmente tre:

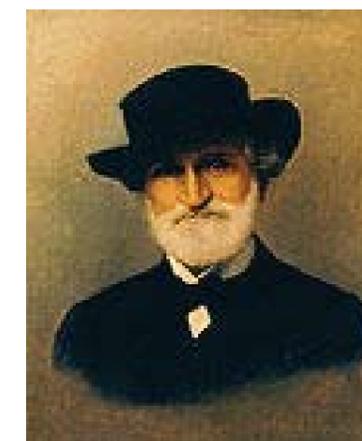
- contrasto padre-figlio
- contrapposizione tra due concezioni politiche: Filippo II che incarna la monarchia assoluta ed un tal Marchese di Posa il liberalismo e le autonomie
- conflitto Stato-Chiesa, rappresentato dalla figura perdente di Filippo II che deve piegarsi al "Grande Inquisitore", personaggio "cieco", come s'è detto, ovvero al potere temporale della Chiesa stessa la quale, secondo Giuseppe Verdi, non saprebbe vedere – metaforicamente – oltre il palmo di se stessa, nel senso che non saprebbe usare misericordia nei confronti dei fedeli, quindi non sarebbe in grado di "perdonare". La "ragion di Stato", come spesso accade, prevale ancora una volta su quella del "cuore".

La voce che il compositore pretende da tale per-

sonaggio non vedente è quella di "basso profondo", ovvero una tonalità dal timbro molto scuro, nel senso che, se il "basso" abbraccia "2 attacchi di fa", il "basso profondo" deve scendere fino al "do grave"; come dice lo studioso John Steane, il "basso profondo" deriva da una emissione del suono che non deve essere più il "vibrato veloce all'italiana", ma piuttosto una "oscillazione lenta" o "tremolo inquietante".

Come è evidente, il contributo che il maestro della bassa parmense di Roncole di Busseto volle elargire, mettendo in campo la propria vena musicale, alla causa del Risorgimento e dell'Unità laica dell'Italia, risiede nel risalto di questi due organi sensoriali del Grande Inquisitore: la "cecità" metaforica di chi insisteva nella confidenza nel potere temporale dello Stato Pontificio e la tonalità "maschia" della voce del basso profondo con cui gridare il nome del Nuovo Regno Unito, l'ITALIA.

Mario Nardicchia



Giuseppe Verdi (1813-1901)

TAGLI AL SOSTEGNO.

LA VIA GIUDIZIARIA ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Sessanta famiglie di alunni disabili di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, con i docenti di dodici istituti, si sono rivolti nel mese di dicembre scorso al Tar di Bari ritenendo illegittimi i tagli alle ore di sostegno necessarie.

Il Tribunale ha accolto l'istanza poichè i tagli indiscriminati alle ore di sostegno scolastico operati dal Ministero, sono stati adottati, così come recita la sentenza, con "violazione e falsa applicazione di legge, eccesso di potere per ingiustizia manifesta, disparità di trattamento, violazione della normativa comunitaria e internazionale". I tagli alle ore sono stati effettuati in maniera arbitraria determinando in alcuni casi una riduzione fino alla metà del monte ore utilizzato per l'assistenza scolastica agli alunni disabili.

Il legale delle famiglie, l'avvocato Tommaso De Grandis, ha ricordato come gli interessati siano costretti da cinque anni a riproporre il medesimo ricorso, anche se puntualmente vinto, e che successivamente gli Uffici scolastici si adeguano alle sentenze ed alle direttive ministeriali nominando docenti senza che siano disponibili fondi adeguati per la retribuzione.

E' evidente che un quadro di tale precarietà può soltanto nuocere agli alunni disabili dirottando le preziose energie delle famiglie e degli operatori dal miglioramento del servizio alla pura difesa

dei diritti acquisiti con la legge 104 del 1992.

Ruggiero Pinto, segretario provinciale di un'associazione sindacale di categoria, denuncia altresì l'abbandono degli alunni disabili nelle ore alternative al sostegno a seguito dei tagli operati nell'assistenza.

Ed è grazie al contributo economico del sindacato che il ricorso alla giustizia amministrativa si è potuto attuare non facendo pesare le spese legali sulle famiglie. Nonostante ciò si constata che spesso molti ragazzi sono costretti a non frequentare le lezioni per la mancata disponibilità di assistenza all'autonomia.

Poichè ogni studente disabile ha diritto a 18 ore settimanali di sostegno, nelle scuole medie e superiori, e 22 in quelle primarie, l'Ufficio scolastico provinciale dovrà restituire le ore perse a docenti ed alunni.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza, ha recuperato così trenta posti di lavoro e 21/30 ore mensili destinate a circa 60 alunni disabili.

Nello stesso periodo un altro Tribunale, questa volta a La Spezia, ha condannato il Ministero dell'Istruzione per aver tagliato le ore di sostegno ad un disabile. La sentenza ha dato ragione ai genitori dello studente che accusavano il Ministero di "condotta discriminatoria". La condanna prevede il ripristino delle ore di sostegno tagliate

e il pagamento delle spese processuali. La difesa dei genitori del ragazzo, affidata all'avvocata Isabella Benifei, ha contestato i tagli ministeriali contrastanti con l'articolo 3 della Costituzione che "promuove la piena attuazione del principio di parità di trattamento. Il provvedimento ministeriale lede invece il diritto dei diversamente abili all'istruzione.

La condanna ha suscitato in questo caso anche una reazione politica. Le senatrici Mariangela Bastico, Colomba Mongiello e Albertina Soliani hanno definito il comportamento del Ministero "un attacco senza precedenti alla scuola pubblica e un progetto consapevole di impoverimento e di dequalificazione".

Con un'interrogazione urgente le parlamentari democratiche chiedevano al governo "il rispetto della sentenza della Corte Costituzionale del febbraio 2010 che dichiara l'illegittimità costituzionale del limite massimo al numero di insegnanti di sostegno".

In ultima analisi la sentenza del tribunale di La

Spezia conferma come le politiche del governo sulla scuola e la formazione siano profondamente discriminatorie e ledano il diritto allo studio dei ragazzi più bisognosi.

Sempre dalle stesse fonti parlamentari si apprende che il governo ha risposto all'interrogazione fornendo dati che i fatti smentiscono inconfutabilmente. Secondo il governo, infatti, il numero dei docenti di sostegno sarebbe passato da 90.031 dell'anno scolastico 2009/2010 agli oltre 94.430 del corrente anno scolastico, con un incremento di 4.400 unità. Il Ministero, in particolare, ha fatto sapere di essersi adoperato per ridurre il più possibile le situazioni di disagio degli alunni disabili raccomandando di limitare, in presenza di gravi disabilità, la formazione di classi con più di 20 alunni, per favorire in tal modo l'inserimento degli alunni disabili nella classe interessata. Una risposta evidentemente infondata e smentita dallo stesso tribunale di La Spezia che ha individuato una "condotta discriminatoria" nei tagli di bilancio ministeriali.

Alfonso Nori



Il progetto per l'utenza reale: il ruolo della formazione

A Pescara il primo corso di formazione post laurea sulla Progettazione Universale

“Progettare la città per tutti” è divenuto da qualche tempo uno slogan piuttosto diffuso. Il pericolo però è dietro l'angolo, ovvero nel rischio che resti tale: uno slogan come tanti altri che legano al termine città, attraverso strepitose operazioni di marketing, aggettivi come “sostenibili” o “vivibili” facendo leva sui desideri e le aspettative di cittadini sempre più a disagio all'interno di sistemi urbani concepiti con una certa distrazione nei confronti delle reali esigenze degli abitanti e dei visitatori.

Occorre dunque prendere coscienza di come lo sviluppo delle città ha un effetto diretto non solo sulla qualità della vita del singolo e sulle sue aspettative ma anche e soprattutto sulla consapevolezza sociale dei cittadini (Aubert, Ferran, Panunzi, 2008)¹ alla cui formazione contribuiscono gli stimoli forniti dall'habitat in cui viviamo, un ambiente in grado di suscitare sensazioni di benessere o di malessere, di includere o di escludere, di accogliere o relegare. La città, nel suo dispiegarsi di percorsi, spazi, aree verdi ed edifici, può educare alla convivenza ed alla tolleranza o, viceversa, può diventare tanto ostile da ingenerare diffidenza ed emarginazione.

Questo perché abitiamo un sistema strutturato su di una rete di relazioni che non consente di dissociare la pratica progettuale dal fenomeno sociale e viceversa, rendendo la professione di architetti e ingegneri più che mai una professione sociale.

Le esigenze dei cittadini, individuali e collettive, nel trascorrere dei secoli hanno determinato modificazioni nella configurazione dell'ambiente costruito. Un tempo la risposta a tali esigenze giungeva in modo quasi spontaneo, attraverso una progettualità centrata sui bisogni primari e sorretta dalla pratica artigianale con la quale ogni ambiente poteva esse-



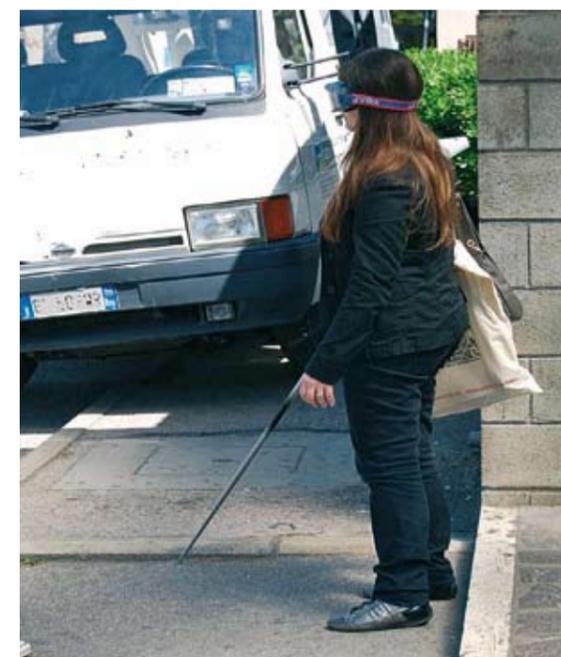
re adattato alle necessità del momento. Oggi, data la complessità della struttura sociale della nostra epoca e del tessuto alla base delle nostre città, le esigenze sono oggetto di interpretazione da parte del progettista che identifica una serie di risposte mediante l'individuazione di requisiti e prestazioni sui quali strutturare soluzioni progettuali.

Per operare la traduzione di bisogni specifici in prestazioni in grado di garantire ad ognuno pari opportunità di partecipazione attraverso requisiti come l'accessibilità, la sicurezza e più in generale la qualità del progetto, è necessario costruire un percorso formativo in grado di trasmettere il linguaggio che rende possibile la comunicazione tra il cittadino e l'interprete, ovvero il progettista.

Progettare e realizzare città per tutti, confortevoli per i nonni, più sicure per i bambini, ospitali per i turisti, ed accessibili per chiunque, è l'obiettivo che ci ha indotto a strutturare un corso di formazione post laurea finalizzato a dare risposte concrete a tale esigenza di qualità mediante l'approccio della “Progettazione Universale”. La formazione, infatti, è un aspetto fondamentale e troppo spesso sottovalutato tra quelli che concorrono alla realizzazione di spazi ed edifici commisurati alle necessità dei cittadini. Diversamente è impensabile prefigurare un cambiamento nello scenario urbano se alla base non vi è la presa di coscienza degli attori che operano ed orientano le trasformazioni.

Questo pensiero ci ha motivati a realizzare nell'ambito del Laboratorio QSM (Qualità Sicurezza e Manutenzione) presso la Facoltà di Architettura di Pescara, il primo corso di formazione post laurea “Progettazione Universale: l'accessibilità dell'ambiente costruito dall'abbattimento delle barriere architettoniche alla progettazione per l'utenza reale”, diretto dal Prof. Arch. Michele Di Sivo² e da me coordinato insieme alla Prof. Arch. Daniela Ladiana.

L'iniziativa formativa offre un'ampia panoramica



sull'evoluzione del quadro normativo nazionale alla luce dello sviluppo delle nuove filosofie progettuali su scala internazionale e degli aggiornamenti contenuti nelle Direttive comunitarie e si inquadra all'interno di un ambizioso programma che ha visto riuniti intorno ad un tavolo di confronto operativo gli esponenti delle amministrazioni delle Province di Pescara e Chieti, la Facoltà di Architettura di Pescara e l'associazione nazionale FIABA per la costituita Cabina di regia finalizzata al perseguimento della Total Quality.

Il corso, patrocinato dalle Province di Pescara e Chieti, dalla città di Pescara e dall'associazione FIABA, è rivolto a 25 professionisti laureati (architetti e ingegneri); la partecipazione è stata estesa a titolo gratuito a 15 studenti del corso di laurea in architettura (quarto e quinto anno) nell'intento di avvicinare maggiormente i tecnici di domani al confronto con problematiche complesse e reali anche dal punto di vista sociale oltre che tecnologico e progettuale.

Alla luce di una nuova consapevolezza ed abbandonato definitivamente il concetto di accessibilità come mero abbattimento o superamento della barriera architettonica a beneficio di un'utenza limite, il nuovo approccio metodologico è rivolto al perseguimento di una migliore qualità della vita attraverso il progetto per la diversità umana e l'inclusione sociale declinato alle diverse scale, dal sistema degli spazi urbani, all'edificio, agli arredi, elementi

¹ Bruno Aubert, Florence Ferran, Stefano Panunzi (2008) in *Agir pour les villes et le territoire. Manifesto italo-francese*, Ufficio Culturale - Ambasciata di Francia in Italia, Roma, Genestampa.

² Ordinario in Tecnologia dell'Architettura ; Direttore della Sezione Tecnologie per l'Ambiente Costruito del Dipartimento Infrastrutture Design Engineering Architettura; Direttore scientifico del Laboratorio Qualità Sicurezza e Manutenzione.



funzionali, sistemi di comunicazione, e quant'altro. La struttura del corso, inaugurato il 19 aprile, prevede 40 ore di lezione frontale e 20 di esercitazione/ sperimentazione dedicate in parte alle visite guidate presso la Lega del filo d'oro, sede di Osimo (AN), il Parco della Cittadella ed il Museo tattile statale Omero di Ancona.

Una simulazione progettuale, che interesserà aree ed edifici futuro oggetto di intervento da parte del Comune di Pescara ed il polo universitario di Pescara, ricondurrà alla pratica progettuale l'apparato teorico del corso.

Gli elaborati prodotti dagli allievi saranno valutati da una giuria che individuerà un vincitore per la categoria professionisti ed uno per la categoria studenti ai quali andrà un premio/riconoscimento offerto dalla ditta Schindler S.p.A. La premiazione avverrà nell'ambito del convegno finale che si terrà il 27 maggio presso la Sala Giunta del Comune di Pescara.

Nell'ambito della sperimentazione una giornata è

stata dedicata alle prove pratiche sul costruito, ovvero ad un sopralluogo che ha interessato la facoltà di architettura, alcuni esercizi commerciali ed una parte di città, all'interno dei quali studenti e tutor, opportunamente muniti di limitatori quali carrozzine, disturbatori acustici e maschere per la simulazione della cecità e dell'ipovisione, hanno potuto sperimentare le difficoltà che incontrano le persone con abilità ridotte nel fruire spazi che presentano ancora numerose barriere (nelle immagini alcuni momenti della sperimentazione).

L'organizzazione del corso, oltre alla diffusione della cultura dell'accessibilità, annovera tra gli obiettivi la tessitura di una rete di relazioni tra coloro che perseguono la stessa mission.



Questo approccio ci ha portato a riunire nella nostra sede esperti in ambito internazionale e centri di ricerca come il CERPA (Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità) e Tecnothon (Laboratorio di ricerca tecnologica di Telethon) nella convinzione che la rete sia la risorsa per trovare sempre nuovi stimoli nella ricerca di soluzioni mai definitive e dunque sempre più vicine alle esigenze di ognuno.

Arch. DdR Elisabetta Schiavone

Riflessioni sull'inclusione di persone con problemi di vista

La frequentazione della mia associazione, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, prima come iscritto, in seguito come dirigente provinciale e regionale, mi ha offerto l'opportunità di conoscere e occuparmi delle tematiche e delle condizioni di vita dei minorati della vista nei vari ambiti: scuola, lavoro, famiglia e partecipazione alla vita sociale. Nel corso di questa mia esperienza ho capito che parlare della non vedenza non è cosa semplice in quanto essa rileva delle patologie che variano da un soggetto all'altro. Variano anche gli interventi di riabilitazione sotto il profilo tiflopedagogico.



Tipico esempio di marciapiede privo di rampa e non utilizzabile per la presenza di un'aiuola con albero e palo della segnaletica posti nel mezzo.

Ho realizzato il libro "Florilegio Tiflogico" per informare e sensibilizzare tutti coloro i quali volessero approfondire i processi cognitivi, immaginativi del non vedente, del quale si ha scarsa conoscenza. Ho indicato nel corso del mio libro le vie possibili da percorrere affinché la persona priva della vista prenda consapevolezza delle proprie capacità e risorse senza nascondere i disagi. Inoltre ho evidenziato la capacità del non



Rampa realizzata con pendenza inadeguata, priva di indicazioni tattili e di raccordo con il ciglio stradale: qualsiasi tentativo postumo di raccordo risulterà inadeguato.

vedente di studiare, lavorare, esercitare tante attività sportive.

Per poter raggiungere questi ambiziosi traguardi occorre tanta volontà e sacrificio, e la tenacia di ricercare tutte quelle risorse umane e tecnologiche.

Secondo me chi vede, a prescindere del ceto socio culturale, non può entrare facilmente in una dimensione tiflogica chiudendo semplicemente gli occhi o facendosi bendare per qualche minuto, perché la materia è assai complessa.

Vengono attuate delle iniziative tese alla sensibilizzazione della cultura dell'handicap.

E' attuale l'organizzazione dei percorsi tattili - sensoriali, bar e cene al buio e quant'altro, in cui gli stessi non vedenti si adoperano come camerieri, barman e guide con disinvoltura e abilità tra lo stupore e l'ammirazione degli ospiti.

Secondo me l'esperienza al buio può essere anche interessante se strutturata bene, ma non ha nulla a che vedere, sostanzialmente, con la reale situazione di vita del non vedente rieducato e autosufficiente.



Chi vede per poter immedesimarsi, conoscere, capire e comprendere la materia tiflo - pedagogica, dovrebbe frequentare incontri, corsi di formazione tenuti da studiosi, esperti in materie sensoriali o dovrebbe essere particolarmente motivato in tale direzione.

Del resto anche il non vedente soprattutto nell'età evolutiva, per raggiungere l'indipendenza e la piena autonomia, dovrà costantemente applicarsi nel campo dell'orientamento e della mobilità.

Le associazioni delle categorie dei disabili organizzano tuttora con entusiasmo e grande spirito di sacrificio manifestazioni per sensibilizzare e coinvolgere cittadini e amministratori pubblici, cosa che ho sempre condiviso ma, purtroppo, devo affermare che tali principi sono stati più recepiti dall'opinione pubblica che dagli amministratori.

Gli Assessorati ai Lavori Pubblici in talune situazioni, anziché operare per eliminare delle barriere architettoniche le creano, consentendo l'istallazione dei pali dell'illuminazione, della segnaletica e della pubblicità sui marciapiedi in maniera irrazionale.

Gli scivoli spesso non vengono realizzati secondo le norme e l'istallazione dei semafori sonori è carente; nelle città non ci sono state significative evoluzioni, malgrado esistano tecnici esperti e disponibili a collaborare con l'Ente Pubblico.

Tutto questo perché manca una vera cultura dell'accessibilità. L'autonomia dell'individuo deve essere obiettivo prioritario di qualsiasi intervento e decisione delle Amministrazioni Pubbliche. Affrontare il problema dell'accessibilità, della sicurezza e del benessere ambientale, non è solo



Rampa mal collegata con il marciapiede e priva di indicazioni tattili sul piano di calpestio.

la risposta di opere di sensibilizzazione da parte degli utenti, ma un dovere da parte delle Pubbliche Amministrazioni che, in caso contrario, si mostrano non rispettose della normativa vigente, con conseguente danno sociale ed economico. Per realizzare l'obiettivo dell'Accessibilità occorre un processo che non si risolve in breve tempo, così come farebbe piacere alla classe politica.

C'è bisogno di programmazione che può partire solamente da una profonda conoscenza delle problematiche. Al tavolo delle decisioni sul futuro della città, oltre agli amministratori, ai tecnici, ai rappresentanti del mondo economico, si devono chiamare le Associazioni di categoria, gli esperti di Orientamento e Mobilità, consulenti tecnici studiosi di problematiche legate alla disabilità ecc. Non si tratta di un obiettivo irraggiungibile, poiché molte sono le realtà in cui si è perseguito. Ricordiamo, per concludere, che, oltre all'incalcolabilità delle opere, la Legge Regionale n. 1 del 2008, nega contributi economici ai progetti carenti dal punto di vista dell'accessibilità.

Domenico Buccione

IL " DOPO DI NOI"

"Che fine farà mio figlio quando io non ci sarò più?", "Chi si occuperà di lui e dove?", queste sono le domande più frequenti che spesso tormentano le famiglie per tutta la vita.

Il problema del "dopo" (dopo la nascita, il trattamento riabilitativo, dopo la scuola, dopo la morte dei genitori...) è una costante.

Nella mia esperienza ventennale nel settore della pluriminorazione, in qualità di educatore, ho potuto constatare che spesso per le famiglie la scelta di coinvolgere o meno i fratelli nel rapporto con l'istituto, ha origine dalla necessità di garantire al disabile un futuro quando loro non saranno più presenti.

I rapporti con i fratelli sono caratterizzati a volte da tensioni dovute a gelosia o dai problemi derivanti dalla riorganizzazione familiare intorno alle necessità del figlio disabile.

Per quanto riguarda il tipo di rapporto che i genitori cercano d'instaurare tra il figlio disabile e gli altri fratelli ho assistito principalmente a due situazioni opposte: da un lato ci sono famiglie nelle quali i genitori tendono a tutelare i figli dalle problematiche che la presenza di un fratello disabile comporta, dall'altro lato famiglie che coinvolgono i fratelli già in età infantile, responsabilizzandoli e preparandoli al ruolo di "tutori". Al di là delle dinamiche e problematiche familiari che si creano rispetto ai fratelli del disabile c'è sempre più spesso la consapevolezza da parte della stessa famiglia e dei servizi sociali che il "dopo di noi" va formato "durante" il cammino di vita, i genitori devono essere gli artefici di questo cammino e creare tutte le opportunità e garanzie a prescindere della loro presenza fisica.

Le famiglie di disabili adulti che portano i loro figli al Centro di riabilitazione per dei trattamenti intensivi lamentano spesso una carenza o inadeguatezza dei servizi nel loro territorio e si rivolgono all'ente sperando in una futura presa in carico, altri genitori anziani pensano e confidano nel fatto che una frequentazione assidua e costante possa garantire loro in futuro una possibilità maggiore per un'eventuale richiesta di inserimento "per la vita" del proprio caro. Le famiglie che invece hanno inserito il proprio figlio nella struttura da tanti anni, chiedono conferme relativamente alla presa in carico a tempo indeterminato.

Sono infinite le sfumature sull'argomento e innumerevoli i punti di vista a riguardo, documentabili, certo è che in una società dove si lavora sinergicamente, dove si promulgano leggi sull'integrazione sociale e lavorativa del disabile durante il suo percorso di vita, le istituzioni non creano, non supportano e non condividono concretamente la necessità di pensare al "dopo".

Fabiola Murri
educatore





NOTIZIE INFORMATIVE

Rinnovo tessera associativa

La quota sociale per l'anno 2011 resta fissata in € 49,58. Il versamento, come è consuetudine, potrà essere effettuato direttamente presso la segreteria sezionale o a mezzo bollettino di C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana dei Ciechi – Via Palermo, 8 – 65121 PESCARA".

Ricordiamo, inoltre, che è possibile assolvere al pagamento della quota associativa mediante la sottoscrizione di delega in favore dell'Associazione, operazione questa che consente la trattenuta automatica della quota di € 49,58 annuali direttamente, ad opera dell'INPS, dalle provvidenze economiche in mini quote mensili di € 4,13. La sottoscrizione della delega deve avvenire presso la nostra segreteria sezionale.

Gita sociale 2011

Sono ancora aperte le iscrizioni alla gita vacanza anno 2011 che ha come meta il Lago Maggiore. Il programma dettagliato dell'iniziativa prevede:

2/9/2011 partenza alla prime ore per arrivare a Stresa attorno alle ore 13.00; pranzo in ristorante in posizione centrale; tempo libero per visitare la cittadina ed il suo splendido lungolago con le costruzioni in stile liberty; trasferimento in Hotel, sistemazione nelle camere, cena e pernottamento;

3/9/2011 dopo colazione incontro con la guida e partenza con motoscafi per le Isole Borromeo: Isola Madre (prima per grandezza e più antica con l'orto botanico con essenze vegetali rare ed esotiche originarie da ogni parte del mondo) l'Isola Bella (con lo splendido Palazzo barocco che ha ospitato tra l'altro Napoleone e sua moglie Giuseppina Beauharnais e dove si svolse la Conferenza di Stresa tra Mussolini, Laval e MacDonald che avrebbe dovuto garantire la pace europea e il giardino barocco all'italiana); pranzo in ristorante tipico; Isola dei Pescatori, unica isola dell'arcipelago che non appartiene al patrimonio dei Borromeo, abitata da una cinquantina di residenti stabili che in parte si dedicano ancora alla pesca sul lago; rientro in hotel, cena e pernottamento;

4/9/2011 dopo colazione salita in funivia sul Mottarone chiamato la "montagna dei due laghi: il lago Maggiore e il lago d'Orta" (mt. 1491) pranzo in ristorante tipico; partenza in pullman per rientro in serata a Pescara.

La quota di partecipazione è di € 280,00 pro capite per il socio e l'accompagnatore e di € 300,00 pro capite per le persone aggiunte e prevede la pensione completa con le bevande ai pasti, il motoscafo per le escursioni sulle isole, gli ingressi per palazzo e giardino Isola Madre e Isola Bella, le guide, la funivia sul Mottarone.

Fiat - Premio Fedelta' 2011

E' gradito informare che la Fiat Group Automobiles S.p.A. ha rinnovato il Premio Fedelta' per tutte le Immatricolazioni di auto nuove effettuate nel periodo 1 Gennaio - 31 Dicembre 2011 della gamma Fiat, Lancia, Alfa Romeo e Veicoli Commerciali, intestate a portatori di handicap, ivi compresi i non vedenti (ciechi totali, parziali e ipovedenti gravi).

Si riporta di seguito uno schema riepilogativo delle agevolazioni, suddiviso per modelli di riferimento: Iniziativa:

- * un extra sconto dell'1% sulle campagne promozionali nel mese di riferimento previste dal gruppo per i diversi modelli Fiat (ad esclusione delle versioni con nuovo allestimento MyLife) e Alfa Romeo (cio' costituisce una novita' sostanziale e piu' conveniente rispetto al passato, quando invece il Premio Fedelta' veniva quantificato in una somma variabile, a seconda del modello prescelto)
- * 17% di sconto applicato al listino al pubblico su Ypsilon
- * 15% di sconto applicato al listino al pubblico su Delta e Musa
- * 21% di sconto applicato al listino al pubblico su Panda Van, Punto Van (solo stock), G. Punto Van, Punto EVO Van, Strada e Bravo Van
- * 23% di sconto applicato al listino al pubblico su Fiorino, Doblo' Van e Scudo
- * 24% di sconto applicato al listino al pubblico su Ducato

Si ricorda che il Premio Fedelta' e' una agevolazione diversa dal programma Autonomy, con cui non e' cumulabile, sebbene allo stato l'attuale i vantaggi sono equivalenti, almeno per i minorati della vista (in entrambi i casi e' previsto uno sconto ulteriore dell'1%).

A tutte le ONLUS e' riservato un extra sconto del 2% sulle campagne del mese.

Non e' riconoscibile per:

- * acquisti effettuati fuori dal circuito concessionario Fiat - Lancia - Alfa Romeo
- * acquisti effettuati da familiari senza contestazione a favore del nominativo beneficiario della iniziativa
- * acquisti a Km 0

Documentazione probatoria:

Per coloro che sono affetti da minorazioni visive si richiede la consueta certificazione Medico-Legale. La presente iniziativa e' applicabile anche ai clienti non vedenti che non godono di un regime fiscale agevolato al 4%, ad esempio nel caso di acquisto di una seconda autovettura entro il quadriennio o per auto con cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e a 2800 centimetri cubici, se con motore diesel.

Per ogni eventuale informazione e' possibile rivolgersi ai seguenti numeri:

Fiat	199 616161
Lancia	199 626262
Alfa Romeo	199 636363
Veicoli Commerciali	199 656565

Sostieni l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Pescara con un gesto di grande solidarietà indicando il nostro codice fiscale nella scheda allegata alla dichiarazione dei redditi (730 o UNICO) per darle, senza alcun costo per te il 5 per mille delle tue imposte.

C.F. 80008070684

